

Quel Vangelo di Pasolini amato da Siri

SANDRO ONOFRI

UN GIORNO del 1963 Pasolini andò a Assisi, ospite della Pro Civitate Christiana e sul comodino accanto al letto trovò il Vangelo. Lo rilesse dopo venti anni, ma «tutto di seguito» disse «come un romanzo». E nell'esaltazione della lettura, gli venne l'idea di farne un film. Cominciò così una corrispondenza abbastanza fitta, che durò per mesi, tra il regista e i teologi e sacerdoti della Pro Civitate Christiana, nella quale nessuna delle due parti tentò mai minimamente di attingere le differenze, e neanche di nascondere le diffidenze. Alcune delle lettere che Pasolini scambiò coi suoi interlocutori durante la stesura del soggetto e della sceneggiatura di *Il Vangelo secondo Matteo*, erano già state pubblicate nei volumi delle Lettere e nell'apparato epistolare che precede il copione del film pubblicato da Garzanti. La lettera inedita inviata dal cardinale Giuseppe Siri a don Giovanni Rossi, forse l'interlocutore più assiduo del regista durante tutta la fase di preparazione del film, aggiunge un ulteriore elemento di testimonianza di un confronto basato sempre su un'irriducibile sincerità. In effetti quel che colpisce di più nel dialogo tra Pasolini e i religiosi, è proprio la volontà di incontrarsi, e di incontrarsi con tutto il carico delle proprie differenti certezze. Mai una volta si legge in nessuna delle lettere scritte dai padri della Pro Civitate al regista stesso o al suo produttore, né in questa inedita del cardinale Siri, nessuna allusione ai processi che Pasolini aveva subito per oscenità e vilipendio della religione (l'ultimo dei quali, per il film *La ricotta* ammorbava le aule dei tribunali negli stessi giorni in cui le lettere viaggiavano sulla linea Roma-Assisi).

Oggetto del confronto è sempre e soltanto la possibilità di un dialogo, di un incontro nella differenza. Certo, se si fossero incontrati due dogmatici, la cosa sarebbe finita a insulti. Ma Pasolini e i suoi interlocutori, il dottor Caruso, padre Grasso, don Giovanni Rossi, si sono sempre espressi al di là dei dogmatismi, che sono tatticismi, dunque cinismo e morte. Dietro di loro invece c'era una teona e una fede in entrambi i casi vere, perché dritti, vive radicate nella storia e dunque piene di dubbi (che cos'è la lettera del cardinale Siri se non la più alta concessione al dubbio? Dice «Per portare avanti la conquista della cultura a Dio, qualcosa bisogna pur rischiare», e nel rischio si nascondono sempre paura e ammazzazione). Pasolini affermò diverse volte che quel confronto doveva essere così irriducibilmente sincero, dunque mai dogmatico, proprio per poter essere veramente marxista e per poter essere veramente cattolico. D'altra parte, *Il Vangelo secondo Matteo* è un film che nasce e cresce proprio nel dubbio, e nella volontà di fare incontrare due anime differenti. La ferma decisione di Pasolini di essere assolutamente fedele al testo di Matteo, e dunque di rappresentare Cristo non soltanto come uomo, ma come uomo e come Dio, pur non essendo egli credente comportava uno sforzo sanguinante di sincerità. Ne è nata quella contaminazione tra il suo modo di vedere la vita di Gesù, umano, storicistico, e il modo con cui la vede un credente. Un'operazione comune nella letteratura, dove appunto lo scrittore è abituato a guardare il mondo con gli occhi di un altro. È in quel modo grammatico di fare arte che si sono incontrati i due mondi.

L'Europa ha deciso: sarà costruito a Ginevra il più potente acceleratore di particelle del mondo

In viaggio verso il Big Bang

ROMEO BASSOLI

■ Sarà un grande telescopio puntato verso il Big Bang, costruito per cercare di capire che cosa accadesse in quella capocchia di spillo che all'inizio del tempo racchiudeva tutto l'Universo. Più prosaicamente sarà il più potente acceleratore di particelle mai costruito al mondo e riporterà in Europa la leadership della fisica strappata mezzo secolo fa alla vigilia della seconda guerra mondiale dagli Stati Uniti. Si chiamerà Lhc Large Hadron Collider, e ieri è stata decisa la sua costruzione dal Consiglio del Cern, il laboratorio europeo di fisica che sorge a Ginevra e che vede la partecipazione di 19 paesi. Lhc verrà costruito nello stesso tunnel che ospita già il

Un laboratorio da 3miliardi che ci porterà a un passo dal «mistero»

A PAGINA 4

suo predecessore, il Lep. Un tunnel lungo 27 km che si snoda a forma di anello sotto la campagna ginevrina. In quel tunnel si scontreranno protoni (una delle due particelle che compongono il nucleo di ogni atomo esistente nell'Universo) e antiprotoni cioè materia e antimateria. E lo faranno ad una potenza «spaventosa» mai raggiunta finora. Una potenza che i fisici calcolano in 14mila miliardi di elettronvolts. Per raggiungerla si stanno costruendo più di mille potentissimi magneti superconduttori che funzionano cioè a temperature inferiori ai 270 gradi sotto lo zero. L'impatto di protoni e antiprotoni permetterà forse ai fisici di riprodurre le condizioni iniziali dell'Universo e di «vedere» particelle particolarissime e decise per capire come è fatta la materia.

«Scommettiamo che?»

Il Codacons: la Lotteria non è più valida

Il Codacons chiede al Garante il sequestro di *Scommettiamo che?*, perché avrebbe mandato in onda una scommessa truccata. Il Codacons chiede anche che il programma venga scorporato dalla Lotteria di Capodanno. La replica della Rai

MONICA LUONGO

A PAGINA 7

Voglia di scontro



A PAGINA 3

Sotto l'albero

Tanti consigli per un Natale di lettura

Cosa regalereste ad Irete Pivetti? E a vostro figlio? All'amico del cuore e al nemico giurato? Libri da leggere e non solo. Libri dedicati a chi ci piace ma anche a chi non sopportiamo. Intellettuali, critici, scrittori ci aiutano a scegliere tra i tanti titoli in libreria.

ANTONELLA FIORI

A PAGINA 4

Intervista a Campana

«Lo sciopero del calcio? È solo un inizio»

Lo sciopero dei calciatori è confermato: domani le partite inizieranno con tre quarti d'ora di ritardo. Ma non solo. «Se la Federcalcio respingerà le nostre richieste, intensificheremo la lotta», è il monito di Sergio Campana, presidente dell'Aic.

PAOLO FOSCHI

A PAGINA 10

Mitterrand: «Guitton, cos'è la morte?»

DAL CORRISPONDENTE DA PARIGI

SIEGMUND GINZBERG

«L'EI È UNO specialista del tempo e dell'eternità. Siccome quel che si chiama morte è un passaggio dal tempo all'eternità, sono venuto a trovarla per chiederle cos'è la morte, cos'è l'aldilà?»

«È semplice signor presidente, la morte è basta».

«Ma dopo la morte?», continuava a chiedermi.

«Dopo la morte c'è quel che di dice l'aldilà».

«È questo aldilà, cos'è?»

«Signor presidente, non lo so. Non per niente si chiama proprio aldilà».

È lo stesso Jean Guitton, il Giovanni Gentile francese, a ritenere questo dialogo con François Mitterrand svoltosi a metà novembre, a casa sua. A 93 anni il discepolo di Bergson che aveva avuto tra i suoi allievi prediletti anche il marxista Louis Althusser, vende benissimo, l'ultimo suo libricino su «Dio e la scienza» ha superato le 400.000 copie malgrado fastidiose accuse di plagio. Il presidente che vede avvicinarsi l'appuntamento che nessuno

può mancare aveva insistito per andarlo a trovare. Anche se ten ad Aix-en-Provence ha voluto smentire le voci che gli danno sei mesi di vita. «I miei medici non mi hanno detto che ho sei mesi di vita. Forse lo pensano ma c'è un contratto morale con loro: si sono impegnati a dire la verità. Non prevedo comunque una fine così rapida».

Guitton e Mitterrand sono rimasti chiusi nella casa del filosofo nel IV arrondissement a Parigi per un'ora e più nello studio dalle tendine rosa. Il cattolicesimo Guitton preferisce tirar fuori di tasca una statuetta della Santa vergine. «La porto sempre addosso». Sono superstitioso? E Mitterrand? gli chiedono. «No, lui è un mistico».

«Il presidente mi ha detto: Ho letto i suoi libri lei contrariamente al papa ai vescovi e ai curati, è un uomo libero. Vorrei interrogarla su un problema che mi ha appassionato sin dall'infanzia: la morte». E ha aggiunto che sa che morirà presto. Glielo si vede in viso: è evidente che è stanco. Ma ho notato che affronta

con estremo coraggio l'idea che tra poco da qui a qualche mese non ci sarà più».

Mitterrand è uscito rasserenato dalle sue risposte? «Questo non lo so proprio», risponde ricordando che il suo dialogo tra il socialista laico ora iniziato molti anni fa nel convento dei padri mariani di rue de Vaugirard che veniva frequentato da Mauriac come da Ballardur. «È venuto a trovarmi l'ultima volta nell'86. L'avevo chiuso a doppia mandata in cappella per fargli un corso accelerato di religione. Mi aveva detto: La religione è solo un accozzaglia di assurdità. No, gli avevo risposto: è un accozzaglia di misteri. L'assurdità gli avevo detto: è il nulla, che imporrebbe una sola soluzione: spararsi un colpo in tempia. Mentre il mistero è una scala per giungere alla soglia estrema».

«E qual è la soglia estrema?». La morte signor presidente. «Ed ecco che si ricomincia da capo. Chi nota che solo i bambini e gli innocenti sono capaci delle più estreme crudeltà non ha pensato a questi vecchietti terribili».

Che possono dire tutto quello che hanno voglia senza più temere che alcuno possa rimproverarglielo. Che pensa Guitton di Mitterrand che lo implora di illuminarlo sul mistero estremo? «Quando l'ho conosciuto era monarchico, realista», dice uno come lui che di Vichy se ne intende tanto da aver dovuto subire dopo la Liberazione l'onta dell'epurazione per gli scritti in cui elogiava il maresciallo Petain. «Ora non solo è sempre realista ma è diventato sempre più anche reale. Basta vedere come si muove perché venga evocato lo spirito di Luigi XIV», prosegue cattivo.

«È più tenero nei confronti della parrocchia opposta. Negli stessi giorni in cui Mitterrand andava a trovarlo il più doc dei gollisti Chirac aveva immortalato Guitton in formato sound-bite televisivo citando contro i cortigiani ligi al suo fratello-coltello Ballardur il pensiero che «essere nel vento equivale ad avere il destino delle foglie morte». Non nega di essere lusingato dalla citazione: ma ci tiene a far sapere che ha sfogliato le proprie opere complete ma un passo del genere non è riuscito a ritrarlo».

N	U	O
Mercoledì 21 dicembre		
V	O	T
Apocalisse di Giovanni		
E	S	T
A M E		
In edicola con l'Unità		
N	T	O